

Liberi professionisti, nasce il primo network per l' internazionalizzazione

Siglata la partnership tra Confprofessioni e l' Ice - Agenzia per la promozione all' estero e l' internazionalizzazione delle imprese italiane. Obiettivo: sostenere l' export grazie all' expertise dei professionisti. Stella: «Bisogna promuovere la cultura del made in Italy». Un master ad hoc per formare nuovi specialisti

GIOVANNI FRANCAVILLA

503 Service Temporari

nginx/1.2.1

Il rilancio passa attraverso i liberi professionisti. È questo il nocciolo della partnership siglata tra **Confprofessioni** e l' Ice - Agenzia per la promozione all' estero e l' internazionalizzazione delle imprese italiane - nel corso di un webinar dal titolo «Rilanciamo l' internazionalizzazione del Made in Italy», organizzato da Apri Europa, società di **Confprofessioni** dedicata all' internazionalizzazione dei servizi professionali, in collaborazione con Sace Simest, punto di riferimento per l' internazionalizzazione delle imprese italiane. Sono più di 120 mila le imprese italiane che esportano nei mercati internazionali (l' 80% delle quali sono piccole imprese che sviluppano un fatturato export di circa 250 mila euro) e rappresentano il 31% del Pil del Paese. Un trend in costante crescita negli ultimi dieci anni, ma che oggi deve fare i conti con gli effetti della pandemia. Se infatti tra il 2010 e il 2019 il valore delle esportazioni italiane è passato da 337 a 475 miliardi di euro, gli analisti hanno stimato una contrazione del Pil italiano che oscilla tra il 9,2 e l' 11,2% per il 2020, ma in uno scenario di crisi globale è stato calcolato che un rallentamento di 4/5 punti percentuali del prodotto interno lordo tedesco, il più importante partner commerciale dell' Italia, causerebbe al nostro Paese un buco di 10 miliardi di euro. Per fronteggiare la situazione il Governo e il ministero degli Esteri lo scorso 8 giugno hanno sottoscritto il Patto per l' export (coinvolgendo tutte le agenzie governative a supporto delle esportazioni: Sace, Simest e Ice, la Cassa depositi e prestiti, la Conferenza delle Regioni) che stanziava circa 1,4 miliardi di euro per rafforzare gli strumenti per l' internazionalizzazione delle imprese italiane e per finanziare azioni di promozione sui mercati esteri. E in questo solco, si muove la partnership tra **Confprofessioni** e l' ICE - Agenzia per la promozione all' estero e l' internazionalizzazione delle imprese italiane. La parola d' ordine è 'fare sistema', facendo leva sull' expertise dei professionisti che lavorano al fianco delle imprese per stimolare ulteriormente il processo di internazionalizzazione delle pmi, spesso legate in committenza di filiera o nei distretti produttivi con una spiccata vocazione all' export. «Il ruolo dei professionisti a supporto dell' internazionalizzazione diventa oggi più che mai cruciale per agevolare e accompagnare la ripresa delle imprese italiane sui mercati globali» afferma il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. «Possono infatti svolgere quella funzione di traino e di collante, ma anche di valore aggiunto per promuovere cultura e sensibilità sui temi del made in Italy e contribuire quindi a sostenere la nostra economia».

EconomyMag

Confprofessioni e BeProf

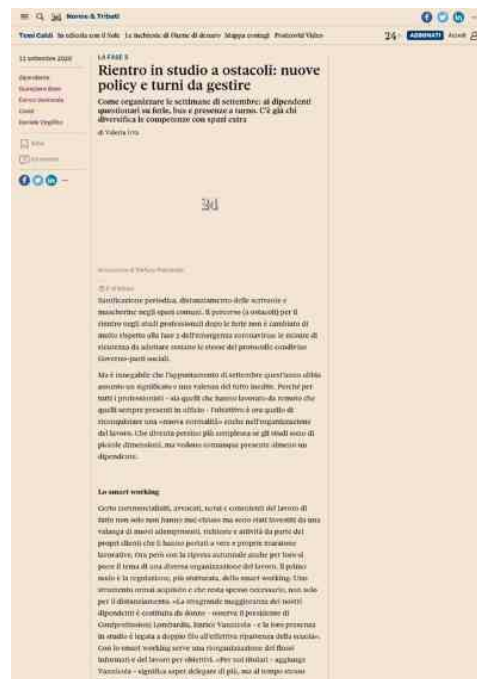
Secondo Roberto Lungo, direttore generale dell' Agenzia Ice «la partnership con **Confprofessioni**, che rappresenta un' importante polo economico-sociale del Paese, costituisce, con il suo potenziale di crescita, un ulteriore tassello per il rilancio del Made in Italy. In base al nostro accordo l' ICE si impegna a collaborare per l' attuazione di azioni comuni a favore dei professionisti italiani per sostenerli e aiutarli insieme alle aziende loro clienti, nell' accesso ai mercati esteri. Fra le diverse attività di supporto, la fornitura, a tariffe agevolate, di servizi o pacchetti di servizi, quando non gratuiti, ai professionisti interessati ai mercati esteri. L' internazionalizzazione dei servizi professionali - ha proseguito Lungo - che spaziano dall' economia al diritto, dall' ambiente alla sanità, dall' arte all' archeologia, oggi più che mai appare di fondamentale importanza per supportare la ripresa economica del nostro Paese». La partnership rappresenta un primo passo per la creazione di un network di professionisti specializzati nell' internazionalizzazione e nella promozione del made in Italy. In autunno verrà realizzato un master che, come spiega Luigi Alfredo Carunchio, presidente di Apri Europa mira a formare i professionisti che scelgono di lavorare per lo sviluppo dei mercati esteri. «**Confprofessioni**, attraverso Apri Europa, metterà a disposizione di tutti i liberi professionisti e dei loro clienti un servizio specifico per il supporto all' internazionalizzazione e per l' incentivazione dell' export, fungendo da punto di contatto tra i professionisti italiani e le aziende che guardano a nuovi mercati».

Studi professionali, rientro a ostacoli: nuove policy e turni da gestire

Come organizzare le settimane di settembre: ai dipendenti questionari su ferie, bus e presenze a turno. C'è già chi diversifica le competenze con spazi extra

Come organizzare le settimane di settembre: ai dipendenti questionari su ferie, bus e presenze a turno. C'è già chi diversifica le competenze con spazi extra di Valeria Uva Illustrazione di Stefano Pietramala Come organizzare le settimane di settembre: ai dipendenti questionari su ferie, bus e presenze a turno. C'è già chi diversifica le competenze con spazi extra 3' di lettura Sanificazione periodica, distanziamento delle scrivanie e mascherine negli spazi comuni. Il percorso (a ostacoli) per il rientro negli studi professionali dopo le ferie non è cambiato di molto rispetto alla fase 2 dell'emergenza coronavirus: le misure di sicurezza da adottare restano le stesse del protocollo condiviso Governo-parti sociali. Ma è innegabile che l'appuntamento di settembre quest'anno abbia assunto un significato e una valenza del tutto inedite. Perché per tutti i professionisti - sia quelli che hanno lavorato da remoto che quelli sempre presenti in ufficio - l'obiettivo è ora quello di riconquistare una «nuova normalità» anche nell'organizzazione del lavoro. Che diventa persino più complessa se gli studi sono di piccole dimensioni, ma vedono comunque presente almeno un dipendente. Lo smart

working Certo commercialisiti, avvocati, notai e consulenti del lavoro di fatto non solo non hanno mai chiuso ma sono stati investiti da una valanga di nuovi adempimenti, richieste e attività da parte dei propri clienti che li hanno portati a vere e proprie maratone lavorative. Ora però con la ripresa autunnale anche per loro si pone il tema di una diversa organizzazione del lavoro. Il primo nodo è la regolazione, più strutturata, dello smart working. Uno strumento ormai acquisito e che resta spesso necessario, non solo per il distanziamento. «La stragrande maggioranza dei nostri dipendenti è costituita da donne - osserva il presidente di **Confprofessioni** Lombardia, Enrico Vannicola - e la loro presenza in studio è legata a doppio filo all'effettiva ripartenza della scuola». Con lo smart working serve una riorganizzazione dei flussi informativi e del lavoro per obiettivi. «Per noi titolari - aggiunge Vannicola - significa saper delegare di più, ma al tempo stesso programmare in anticipo le attività». Vannicola, che è un consulente del lavoro, ha adattato i gestionali usati per i clienti alla nuova realtà «per condividere i flussi informativi e lo stato di avanzamento delle pratiche, aggiungendo in più solo un foglio excel». Più incerto il rientro per gli avvocati specializzati nel contenzioso, legati alla effettiva ripartenza dei tribunali. «La maggior parte delle udienze è fissata dalla metà di settembre in poi - precisa Antonio De Angelis, presidente dei giovani avvocati di Aiga- ma negli studi medio piccoli si tende a tornare comunque, in attesa di capire come si orienteranno i tribunali. Certo non ci sono più i pomeriggi interi passati a ricevere i clienti, sono ancora molte le videochiamate». La turnazione dei dipendenti può anche liberare spazi. Così ad esempio Daniele Virgillito,



commercialista alla guida di **Confprofessioni** Sicilia, ha deciso con il suo socio di riconvertire una delle sale riunioni dello studio di Catania. «L' idea è quella di offrirla a un professionista con specializzazione diversa - commenta - proprio il Covid ci ha fatto capire che la necessaria integrazione passa anche dall' offrire competenze diversificate; pensiamo al superbonus che richiede un' alleanza strategica tra tecnici e commercialisti».

Rientro in studio a ostacoli: nuove policy e turni da gestire

Sanificazione periodica, distanziamento delle scrivanie e mascherine negli spazi comuni. Il percorso (a ostacoli) per il rientro negli studi professionali dopo le ferie non è cambiato di molto rispetto alla fase 2 dell' emergenza coronavirus: le misure di sicurezza da adottare restano le stesse del protocollo condiviso Governo-parti sociali. Ma è innegabile che l' appuntamento di settembre quest' anno abbia assunto un significato e una valenza del tutto inedite. Perché per tutti i professionisti - sia quelli che hanno lavorato da remoto che quelli sempre presenti in ufficio - l' obiettivo è ora quello di riconquistare una «nuova normalità» anche nell' organizzazione del lavoro. Che diventa persino più complessa se gli studi sono di piccole dimensioni, ma vedono comunque presente almeno un dipendente. Lo smart working Certo commercialisti, avvocati, notai e consulenti del lavoro di fatto non solo non hanno mai chiuso ma sono stati investiti da una valanga di nuovi adempimenti, richieste e attività da parte dei propri clienti che li hanno portati a vere e proprie maratone lavorative. Ora però con la ripresa autunnale anche per loro si pone il tema di una diversa organizzazione del lavoro. Il primo nodo è la regolazione, più strutturata, dello smart working. Uno strumento ormai acquisito e che resta spesso necessario, non solo per il distanziamento. «La stragrande maggioranza dei nostri dipendenti è costituita da donne - osserva il presidente di **Confprofessioni** Lombardia, Enrico Vannicola - e la loro presenza in studio è legata a doppio filo all' effettiva ripartenza della scuola». Con lo smart working serve una riorganizzazione dei flussi informati e del lavoro per obiettivi. «Per noi titolari - aggiunge Vannicola - significa saper delegare di più, ma al tempo stesso programmare in anticipo le attività». Vannicola, che è un consulente del lavoro, ha adattato i gestionali usati per i clienti alla nuova realtà «per condividere i flussi informativi e lo stato di avanzamento delle pratiche, aggiungendo in più solo un foglio excel». Più incerto il rientro per gli avvocati specializzati nel contenzioso, legati alla effettiva ripartenza dei tribunali. «La maggior parte delle udienze è fissata dalla metà di settembre in poi - precisa Antonio De Angelis, presidente dei giovani avvocati di Aiga- ma negli studi medio piccoli si tende a tornare comunque in attesa di capire come si orienteranno i tribunali. Certo non ci sono più i pomeriggi interi passati a ricevere i clienti, sono ancora molte le videochiamate». La turnazione dei dipendenti può anche liberare spazi. Così ad esempio Daniele Virgillito, commercialista alla guida di **Confprofessioni** Sicilia, ha deciso con il suo socio di riconvertire una delle sale riunioni dello studio di Catania. «L' idea è quella di offrirla a un professionista con specializzazione diversa - commenta - proprio il Covid ci ha fatto capire che la necessaria integrazione passa anche dall' offrire competenze diversificate; pensiamo al superbonus che richiede un' alleanza strategica tra tecnici e



Msn

Confprofessioni e BeProf

commercialisti». Le policy da aggiornare Il rientro alla «nuova normalità» negli studi porta con sé anche un "tagliando " alle policy sulla salute e sulla sicurezza dei dipendenti già adottate per il coronavirus. Giampiero Dato, formatore sulla sicurezza ed esperto della Fondazione studi consulenti del lavoro, consiglia di aggiornare le autocertificazioni. «È opportuno far indicare ai dipendenti se si sono trascorse le ferie all' estero in Paesi classificati a rischio dal ministero degli Esteri - ricorda - e nel caso positivo prevedere un tampone, se non lo si è già fatto» . La revisione della policy di studio può essere l' occasione anche per mappare gli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti. «Anche in questo caso meglio conoscere la frequenza di utilizzo dei mezzi pubblici - precisa Dato, - ad esempio per assegnare la priorità nel lavoro da remoto a chi è costretto a prenderne di più». Il consiglio degli esperti in ogni caso è quello di non abbassare mai la guardia, neanche con la fine dello stato di emergenza, prevista per ora al 15 ottobre. Nessun passo indietro sulle misure di contenimento: dal distanziamento delle scrivanie, alle mascherine fino alla periodica sanificazione dei locali. «Per gli studi più piccoli il documento della Fondazione studi - ricorda ancora Dato - lascia aperta la possibilità di sanificazione autonoma, ma se ci si affida a fornitori esterni meglio controllare che siano adeguati attraverso una visura camerale e un Codice Ateco coerente». Per riepilogare questi adempimenti e tracciare le linee di sviluppo post Covid la Fondazione Studi dei consulenti del lavoro ed Enpacl hanno organizzato il webinar sulla «Gestione dello studio professionale 4.0» disponibile da domani.